

Ustica, Giovanardi: «Novità sconvolgenti»

Bonfietti: «Sulla strage vicini alla verità». L'ex ministro: «Basta depistaggi, fu una bomba».



A 38 anni dalla strage di Ustica, in cui persero la vita 81 persone, Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione Parenti delle Vittime, lancia un messaggio di speranza: «I magistrati stanno continuando a lavorare, sulla base delle dichiarazioni di Cossiga del 2008 e di un marinaio americano secondo il quale quella sera furono abbattuti due aerei libici su ordine del suo comandante. Non hanno chiuso le indagini, come era previsto dovessero fare entro l'anno, e hanno in mano altri elementi. Credo si stia arrivando a scrivere tutta la verità». Le dichiarazioni, rilanciate da Repubblica Bologna alla vigilia dell'anniversario della strage, riaprono il dibattito su Ustica sulla tesi della battaglia aerea. Secondo questa teoria il Dc9 partito dall'aeroporto bolognese e diretto a Palermo sarebbe caduto nel mar tirreno dopo essere stato colpito durante una battaglia aerea che avrebbe opposto libici e americani.

Dure invece le parole di Carlo Giovanardi, ex parlamentare ed ex ministro, che non crede a differenza di Bonfietti alla tesi della battaglia aerea, considerandola un depistaggio. «Una perizia firmata da 11 esperti, mai contraddetta, ha certificato che il Dc9 è stato abbattuto da una bomba», ma «gli italiani ora devono pagare altri 400 milioni di risarcimento a causa di sentenze civili che danno come probabilmente avvenuto un fatto escluso dalla sentenza penale». Secondo Giovanardi la sentenza penale avrebbe «bollato come da fantascienza l'ipotesi di una battaglia aerea». «È ora- continua- che l'opinione pubblica, i giornalisti e gli studiosi possano documentarsi senza sviare l'immaginario collettivo con falsi scenari di guerra che stanno mettendo in ridicolo il Paese davanti a tutto il mondo». Quindi chiede di rendere pubblici gli atti ancora segreti relativi ai mesi precedenti l'esplosione dell'aereo e in particolare «il cablogramma che la nostra ambasciata a Beirut inviò al Governo la mattina del 27 giugno 1980, con il suo sconvolgente contenuto».

Chiede verità anche la presidente dell'assemblea regionale Simonetta Saliera: «Nonostante le sentenze definitive della magistratura e la desecretazione degli atti nessuno, oggi, è ancora in grado di conoscere ciò che realmente avvenne, il 27 giugno 1980, al Dc9 precipitato nel mare». Però secondo la presidente: «I cittadini e le istituzioni della Repubblica hanno il diritto di sapere tutta la verità sulla strage di Ustica», perché nell'estate dell'80 «avvenne una tragedia che ha provocato vittime e dolore, che ha diviso famiglie e lasciato un'ulteriore tappa nel dolore di una nazione che tanto ha sofferto come l'Italia».

Ed è a questo oscuro episodio della nostra storia recente che la Rai dedicherà la sua programmazione di domani, con una diretta su Rainews alle 11 da Bologna per la commemorazione ufficiale. Sarà il Tg regionale Emilia-Romagna ad occuparsi dell'evento istituzionale che si terrà nella sede del Comune di Bologna con i parenti delle vittime e le istituzioni cittadine. Anche Rai Cultura web ricorderà sui suoi portali e sui social l'anniversario della strage di Ustica grazie alle iniziative di due realtà bolognesi: il Museo per la Memoria di Ustica a Bologna e l'Associazione Parenti delle Vittime. In attesa di conoscere le nuove verità preannunciate da Bonfietti, domani la Rai rivivrà la vicenda attraverso diverse trasmissioni, come Agorà su Rai Tre alle 8, La Vita in Diretta su Rai 1 alle 15, mentre alle 23.30 sarà ritrasmesso su Rai Premium lo speciale Blu Notte di Carlo Lucarelli.

A Bologna domani inizierà anche "Attorno al Museo", un programma di iniziative ospitate nel Parco della Zucca (vicino al museo su Ustica) che si

concluderà il 10 agosto. Durante gli eventi il museo osserverà un'apertura straordinaria dalle 20 alle 24 di sera. Il programma riserverà un'attenzione particolare alle giovani generazioni.

L'incidente aereo avvenuto tra le isole italiane di Ponza e Ustica il 27 giugno 1980 segnò l'inizio di una delle estati più dolorose per la storia recente di Bologna e d'Italia. A meno di due mesi dalla caduta in mare dell'aereo ci sarebbe stato l'attentato alla stazione di Bologna. E mentre il "Processo Cavallini" sta cercando di far luce sulla strage del 2 agosto, adesso sembrano aprirsi nuovi spiragli e accendersi vecchie polemiche anche sull'altra strage che segnò quella sanguinosa estate. Si riaccendono dunque speranze sopite da quasi quarant'anni di attesa, depistaggi e gravi sospetti su diverse morti successive alla strage. Come quella della morte dei marescialli Mario Alberto Dettori e Franco Parisi, trovati impiccati in circostanze non ancora completamente chiarite.